

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato
e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32
all'anno, semestre e trimestre in
proporzione; per gli Stati esteri
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
avoguarda, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea; Annunzi in qua-
rta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non adunate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

Il giornale si vende dal librai
A. Nicola, all'Edicola in Piazza
V. E., e dal librai Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 5 novembre contiene:

1. Nome nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 16 ottobre che distacca dal co-
mune di Gattico la borgata Borgo Agnello e la
unisce a quello di Paruzzaro.

3. Id. 10 ottobre che determina il numero e
l'ampiezza delle zone di servitù militari da ap-
plicarsi alle proprietà fondiari circoscrizioni al
nuovo magazzino da polveri Caporacca, nella
piazza di Spezia.

4. Id. 5 settembre che stabilisce in Scicli l'am-
ministrazione dell'Opera La Rocca.

5. Id. 6 ottobre che sopprime il monte fru-
mentario di Sant'Angelo in Pontano (Macerata) e
ne inverte il capitale nella fondazione di una
Cassa di risparmio e prestito a favore degli agri-
coltori e industriali del paese.

6. Id. 6 ottobre che sopprime il monte fru-
mentario di Tolve (Basilicata), sotto il titolo
Cappelle unite, e ne inverte il capitale in una
Cassa di prestito e risparmio a pro degli operai
e agricoltori del Comune.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal
ministero della guerra e nel giudiziario.

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma
ritenersi come cosa certa che l'on. Zanardelli
siasi finalmente indotto a sottoscrivere il con-
tratto per il riscatto delle ferrovie Meridionali e
e della Regia tabacchi.

— I lavori per le fortificazioni in Roma
sono già stati deliberati ed iniziati. Gli intra-
prenditori hanno assunto l'impegno di terminarli
per il 1° maggio; per il 14 marzo devono averli
condotti al punto che i cannoni possano fare le
salve per la festa del Re. I cannoni da 16 sono
già tutti in Roma, nella spianata del Maseo.

— Il *Secolo* ha da Roma 5: Domani avrà luogo
l'inaugurazione del nuovo tronco Balvano-Bara-
giano il quale fa parte della linea Eboli Potenza.
Esso è lungo dieci soli chilometri, ma contiene
sei ponti a travate metalliche, ed otto gallerie,
una delle quali è lunga milleseicento metri.

— A Napoli è scoppiato uno sciopero fra i con-
cinatori di pelli. Cinque fabbriche rimasero prive
allatto di operai. La questura lavora per indurre
gli scioperanti a riprendere il lavoro.

ESTERO

Francia. Pare confermarsi la formazione di
un gabinetto Poyer Quartier. Il *Francis* or-
gano dal duca di Broglie dice in proposito: Il
maresciallo non fece, è vero, quanto noi gli a-
vevamo consigliato; nondimeno è risoluto a non
più chiamare al ministero se non uomini del
partito conservatore.

L'Ordine che riflette le idee di Rouher scrive:
Il nuovo ministero sarà per la Sinistra una pro-
vocazione; e per la Destra un primo passo verso
la sottomissione.

Il *Soir*, orleanista, crede che il gabinetto Pou-
yer Quartier sarà di brevissima durata. Si ritiene
che gli succederà presto un ministero composto
di uomini di centro sinistro tanto della Camera
che del Senato.

Germania. Secondo notizie da Berlino, il
conflitto da lungo esistente fra il principe Bi-
smarck e l'ambasciatore francese Gontaut-Biron
sarebbe divenuto più acuto colla pubblicazione
dell'opera del maggiore Drygalski sulla cam-
pagna del 1870-1871, nella quale MacMahon non
fa la migliore figura, e fu stampata per ordine
espresso di Bismarck. Gontaut-Biron se ne sa-
rebbe lagnato coll'Imperatore Guglielmo.

Russia. Telegrafasi da Bucarest al *Tugblatt*
una espressione caratteristica dello Zar. In un
banchetto offerto agli ufficiali esteri, lo Zar
avrebbe detto: «Signori, noi non abbiamo cer-
cato un alleato attivo, e tuttavia lo abbiamo tro-
vato. E desso l'inverno, da cui noi ci attendia-
mo ottimi servigi. L'alleato dei Turchi, l'estate,
non poteva rendere taliservigi alla Porta. Spero,
signori, che col soccorso di quest'alleato potrò
condurre a termine la guerra, talché per la
prossima primavera risaluteremo la patria.»

Turchia. Informazioni particolari recano
che venerdì scorso i Russi presero d'assalto
Petrovna la quale è una posizione fortificata,
che contiene il deposito dei viveri e delle muniz-
ioni per Plevna.

Svizzera. Secondo l'*Edgemoose* di Lucerna
il Papa avrebbe donato al vescovo Lachat, in
occasione del viaggio che questi fece a Roma,

tutto il prodotto del denaro di San Pietro nella
Svizzera nel 1876, cioè lire 48,000 circa. E
così quei buoni Svizzeri che credevano di dona-
re al Papa, hanno invece donato al vescovo!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio comunale di Udine. (*Conti-
nuazione e fine della seduta del 5 corr.*). Il
cons. dott. G. G. Billia dice di avere tacito
finora, aspettando che si formulassero le opinio-
ni. Si fecero delle obiezioni, che lasciarono in
lui un'impressione non buona; ma giova che il
Consiglio ponderi bene quello che fa. Il proble-
ma sottoposto al Consiglio era unico; cioè se
fosse bene, che il prestito si facesse a quel
modo. Tutto il resto è estraneo alla questione.
Sindacare ora il progetto in sé sarebbe un ar-
restare l'esecuzione. Il Comune fa due opera-
zioni in una, l'una passiva, attiva l'altra. Tutto
sta a vedere, se il Comune di Udine può essere
pagato dagli altri Comuni contraenti; ed egli
col Braidà lo afferma. Anzi il Comune facendo
il prestito al 5.50 per cento e mutuando al 5.66
avrebbe un vantaggio di 16 centesimi, che si
riversano poi a vantaggio dell'impresa per tutte
le eventualità, come quella di rinnovare il pre-
stito per essere il prestito contratto per 10 an-
ni, invece che per 25. Il Comune di Udine in-
contrando questo debito ha dietro a sé persone
indubbiamente solventi; e qualunque sia l'utile
i Comuni sono obbligati a pagare. La questione
adunque sarebbe solo, se convenga pagare il
denaro ad un tasso maggiore, invece che minore,
al 5.50, invece che al 6 per cento. La diffe-
renza è del 12 per cento. Il Comune di Udi-
ne non intende di fare una speculazione, ma an-
che con quel 16 cent. di vantaggio viene a co-
stituire un fondo di riserva di 52,000 lire. Udi-
ne obbliga a pagare quel di più, ma non per sé,
essendo questa soltanto una previsione, per le
eventualità future. Essa davvero vuole dare un
aiuto, perché si faccia l'ultimo passo in un'o-
pera stimata utile da tutti e prima ed ora.

La proposta Pecile-Dorigo è un partito peri-
colosissimo; dovendosi per essa interrogare un'al-
tra volta i Consigli, che dovendo incontrare
condizioni più onerose per avere il prestito dalla
Cassa depositi e prestiti, potrebbero sottrarsi a
questo nuovo obbligo e così mettere in pericolo
l'opera. L'aggravio ulteriore non è di 34, ma di
50 centesimi, cioè, moltiplicando per 25 anni di
160,000 lire. In ogni caso anche colle 4,400 ne
verrebbe la conseguenza che il Comune paghe-
rebbe 120,000 lire. È atto di previdenza ammi-
nistrativa l'aggiungere alla spesa già stabilita
un aggravio di 120,000 lire di più? Si pone il
dubbio, che dopo i 10 anni si dovrebbe rimbor-
sare il residuo non ammortizzato del prestito,
alla Cassa di Risparmio, che per i suoi Sta-
tuti non può prestare per più di 10 anni; ma
si mostrò, anche da quanto apparisce dalla pro-
posta, nonché dalla relazione del Giacomelli, che
la Cassa di Risparmio sarebbe pronta a rinno-
vare il prestito per una minor somma e fors'an-
co allora a condizioni migliori. Il Comune non
incontra la responsabilità effettiva del mutuo,
che è tutta dei Comuni del Consorzio, i quali
hanno anche delle attività patrimoniali. Il Co-
mune non fa adunque che garantire; ed altri-
menti commetterebbe un atto di sfiducia inde-
bito verso i Comuni; un atto che tornerebbe
a danno anche dell'opera. La previdenza sta
piuttosto nel non arrischiare 160,000 lire ed in
ogni caso pagarne 120,000.

Le obiezioni ed osservazioni del Tonutti e di
altri non intaccano punto l'operazione attuale;
ma l'impresa in sé stessa dal lato tecnico ed e-
conomico. Ora, se dopo tanti anni di studi fatti,
rifatti, cribrati ed approvati da uomini compe-
tentissimi per cui si sperava di condurre in
porto l'impresa, un voto del Comune oggi fosse
in opposizione a' suoi medesimi voti passati, si
sarebbe da capo e con una situazione peggiorata.

Il cons. Pecile cominciò dallo sdebitarsi da
quella antipatia che incontra chi debba anche
solo proporre una via differente. La sua propo-
sta non ritarda l'esecuzione del canale del Ledra.
Se avesse appartenuto al Consiglio avrebbe
altra volta proposto di derivare l'acqua del
Torre, che ne ha ancora da poter dare, ma di-
nanzi al progetto del Ledra anch'egli lo avreb-
be accettato. Gli preme di togliere il dubbio
messo innanzi ch'egli volesse costringere a ri-
correre di nuovo ai Consigli dei Comuni consor-
ziati. Si sperava di fare il prestito colla Cassa
depositi e prestiti ad un tasso inferiore, cioè al
5.66, ed invece si vuole il 6 per cento. (Nota-
mo qui noi di passaggio, che l'assicurazione era
stata data dal Depretis e mantenuta da chi cre-
deva alla sua parola, più che ai regolamenti

della Cassa depositi). Comprende l'imbarazzo del
Comitato, ma se quel di più non lo assumono
gli altri Comuni, supplisce per quello il Comune
di Udine. Egli non ha sfiducia nel Comitato pro-
motore, del quale fa anzi i massimi elogi per lo
zelo e la persistenza con cui si mise e continuò
nell'opera sua. Egli lo appoggia. Il Comitato ha
sedotto il Comune, ha toccato il lato debole di
esso, ha ottenuto da lui tutto quello che desi-
derava. Ammira la abilità del Consorzio; ma
egli parla per il Comune. Sono giustissimi i ri-
flessi del Braidà e del Billia; ma la responsabi-
lità puramente morale di sarà solo, se non oc-
corrano le addizionali, come essi credono. Egli
però ha molti dubbi sulle stime del progetto,
appoggiandosi ad altre simili. Ora si fa un pre-
stito dando ad amministrarlo ad altri. Le va-
rianti del progetto potrebbero mettere il Comu-
ne in grave imbarazzo. Egli parla come consi-
gliere e come contribuente. Come tale preferisce
di pagare e di dormire i suoi sonni tranquilli.
Il Comune debbe poi anche pensare a trovare i
danari per la sua quota nel Consorzio; di che
non si parlava. Egli non ne fa una grossa qu-
stione e non partirà malcontento anche se passa
la proposta della Giunta. Il Comune fa un atto
eroico. Sponderà più dell'utile che ne verrà, ma
l'utile della città, di tutto il paese è pur grande
e seduce lui pure. Ma egli cerca se si può fa-
re. Ricorda tra gli altri, che il suo amico To-
niatti lo pregò a sostenere il Ledra; ma non si
faceva del Ledra una specie di culto; sicché non
si abbia da parlarne. Egli poi chiama idillio le
relazioni approvative del Tatti e del Buccella,
quella del Giacomelli, ma egli non ha in mano
il mezzo di giudicarne, non ha una relazione
come quella del Tatti per il suo progetto. En-
trando nei calcoli ci vede del buio. Si fida sì
del Comitato del Consorzio; è un atto di fidu-
cia anche il pagare di più. Il Comune ha da
provvedere anche ad altre spese. Se il Consorzio
del Ledra, per compiere l'opera, avesse bisogno
p. e. di altre 300,000 lire, si aspetti di venire
in suo aiuto allora; adesso si risparmi. Fareb-
be una proposta sospensiva, nominando una
Commissione d'ingegneri che esaminino la cosa.
La responsabilità del prestito non l'accetta; un
altra volta, occorrendo, verrà in aiuto del Con-
sorzio. Si associa al cons. Dorigo; e vorrebbe
che in ogni caso ci si pensasse sopra qualche
giorno.

Il cons. dott. Paolo Billia ringrazia il cons.
dott. Pecile per le gentili espressioni verso il
Comitato; ma non che egli volesse da abile in-
sinuatore ricorrere una terza volta a chiedere
al Comune di Udine. Il Comitato era nell'asso-
luta necessità di farlo, sebbene non desiderasse
di tornarci. Esso era posto tra due alternative;
e piuttosto che accettare un aggravio per il
Consorzio ed il Comune, cercò l'altro partito.
La Cassa dei depositi e prestiti poi dimostrò
privatamente la sua disposizione di prestare; ma
siccome non si era nella possibilità di presen-
tarle le condizioni concrete, non si sa ancora
che cosa si farebbe con essa. Essa potrebbe im-
porre delle altre condizioni non accettabili.
Quella Cassa dispone dei capitali di mano in
mano che le vengono; e non si è sicuri che
essa non debba disporre per anteriori impegni.
Oltre l'onere del 12 per cento di più, che non
potrebbe essere sopportato senza consultare di
nuovo i Comuni, non c'è nemmeno sicurezza del
6 per cento effettivo. Il termine fissato coi Co-
muni potrebbe scadere, mentre si soddisfa alle
formalità richieste dai regolamenti. Non fu dun-
que una abilità speciale che indusse il Comitato
a ricorrere a quel modo al Comune, ma la ne-
cessità. Ha la piena convinzione, che non c'è
responsabilità reale, ma soltanto una garanzia
morale. Il Comune presta e cerca altrove senza
pericolo quello che darebbe se lo avesse.

Tutto quello che è stato detto circa al pro-
getto tecnico ed economico non c'entra. Si
fanno degli elogi ai promotori e si dicono loro
delle bellissime cose; ma poi non si ha fede
nelle persone più competenti d'Europa, nelle
prime celebrità idrauliche della Lombardia e del
Piemonte, che sono consultate anche dagli stra-
nieri. Se non si ha fede in tali persone, nessun
progetto si eseguirebbe, nessuna delle grandiose
opere che si fecero da questa generazione non
si sarebbe fatta. In ogni progetto ci può es-
sere dell'ignoto; ma si dirà che tutti hanno
sbagliato da cinquant'anni a questa parte? Se
si propongono altri studi a questo punto
vuol dire, che non si ha fede nel Ledra. Se il
progetto non si potesse con quei mezzi eseguire,
l'affare è dei Comuni consorziati tutti solventi,
non del Comune di Udine.

Quest'ultimo provò altre volte la Cassa di
Risparmio di Milano, che rinnovò i prestiti e
lo farà anche questa volta. Essa è imbarazzata

piuttosto ad impiegare i suoi capitali. Decorsi i
10 anni farà uffici piuttosto, come lo disse an-
che verbalmente, perché si continui a tenere la
somma. Il lavoro stesso da qui a 10 anni si
potrà anche ipotecare, essendo un lavoro certa-
mente utile. Se gli oppositori avessero avuto il
tempo di studiare la cosa, avrebbero acquistato
la stessa convinzione; vedendo soprattutto che
altri trova utile di spendere fino un milione
per un metro cubo di acqua, mentre qui non
costa che 120,000 lire. Non c'è dubbio quindi
che, con una spesa tanto minore, non si gua-
dagni; né c'è da preoccuparsi per supplire con
altro prestito da qui a 10 anni. Non c'è una
responsabilità seria, né un pericolo; che le uti-
lità del Ledra supereranno a tutto. Si deve
dichiarare che, o si accetta la proposta, od il
Ledra sarà di nuovo sepolto.

Il cons. dott. Schiavi trova strano che dopo
tre ore di discussione si cambi la questione.
Prima si diceva che c'erano due partiti, l'uno
della Maggioranza, l'altro della Minoranza della
Giunta, ora ne si dice che non c'è che un par-
tito, e che sono tante le difficoltà per avere il
denaro dalla Cassa Deposit e Prestiti, mentre
prima il Comitato diceva che essa era pronta
a concederlo. Ora si dice che si seppellisce il
Ledra per la sospensiva.

Il cons. Billia soggiunge, che vi sono soltanto
delle difficoltà per avere i danari, non che non
sia possibile l'averli. Egli teme che non si ot-
teggano colla necessaria sollecitudine. Attenua
poi il senso della sua frase che si seppellirebbe
il Ledra.

Il cons. Cella vota tutte e due le proposte,
preferendo quella del Dorigo; ma ci vede anche
qui della politica e non vorrebbe, che s'avesse
poi a dire, che il Sella ed il Giacomelli sono i
padri del Ledra.

Il cons. G. B. Billia insorge a dire, che qui
non c'entrano né il Sella, né il Giacomelli, né
il Comitato del Ledra; ma il Consiglio comu-
nale, che tratta i suoi interessi e non fa della
politica. In politica anch'egli appartiene al par-
tito del Cella; ma qui sta colla Giunta. Non
bisogna sviare la questione, ma ravviarla. La
questione è il prestito; nessun'altra avrebbe
dovuto sorgere. La proposta Dorigo è uno di
quei favori che pesano. Egli ricevette questa
impressione. La questione è di tempo; la Cassa
di Risparmio designa con precisione il tempo;
l'altra no.

La Deputazione provinciale, di cui il Do-
rigo fa parte, negando la sua garanzia al-
l'impresa, indicò altri spenditori; noi presenta-
mo quello con cui se n'esse finalmente. C'è un
impegno preliminare coll'impresa già scaduta
una volta, poi prorogato e che sta per scadere
un'altra volta col mese. Non adottando la pro-
posta si andrebbe incontro a nuove difficoltà; e
se dopo tanto si differisce ancora, sottentrerebbe
la sfiducia, per cui, se non la pietra sepolcrale
sul progetto sarebbe un equivalente.

Il cons. Pecile non vuole che si sommino le
4400 lire annue per tutti i 25 anni, poiché le
si pagano anno per anno. Il Billia ritirò il se-
polcro del Ledra; ma egli non crede che vi
sieno poi tante difficoltà e crede che sia facile
ottenere il prestito con sollecitudine anche dalla
Cassa Deposit e Prestiti. Egli non aveva di
certo l'intenzione di seppellire il Ledra. Si può
aiutare il Ledra senza esserne le vittime.

Il cons. Novelli dice perché non si domandò
la Cassa Deposit e Prestiti; al che il cons.
dott. P. Billia risponde, che lo si fece. Sog-
giunge il Novelli che egli avrebbe dato la pre-
ferenza alla Cassa Deposit e Prestiti. Egli ha
fiducia anche nei Comuni. Se ci fossero diffi-
coltà colla Cassa Deposit e Prestiti non restere-
bbe che trattare colla Cassa di Risparmio; ma
la Giunta fece delle modificazioni alle proposte
di questa. Sono accettate?

Il cons. Prampero risponde, che si è già d'ac-
cordo col negoziatore.

Il cons. Novelli domanda ed ottiene altri
schiarimenti e dà i consigli circa all'epoca
dei pagamenti, su di che risponde pure il cons.
di Prampero.

Dopo alcune parole scambiate dal cons. Do-
rigo col cons. Billia, il presidente co. di Pram-
pero dice, che ci sono due proposte, e dice che
la precedenza nella votazione è dovuta a quella
della Giunta.

Chiusa la discussione generale, il cons. Man-
tica dichiara che voterà per la proposta della
Giunta, però con alcune aggiunte. Vorrebbe che
il Consiglio deplorasse essere costretto ad inter-
venire nell'operazione finanziaria causa le man-
cate promesse del Presidente del Consiglio dei
Ministri, che il canone del Consorzio fosse an-
teicipato di un anno su quello che il Comune
di Udine deve pagare alla Cassa di Risparmio.

Aggiunte: codeste non accettate dalla Giunta. Invece sono accolte, e premesse all'ordine del giorno: della Giunta, le altre aggiunte del istesso proponente, che cioè a carico del Comune non cadano altre spese e tasse oltre quelle sottoindicate, che il Consorzio autorizzi sin d'ora l'iscrizione ipotecaria sulla opera a favore del garante Comune di Udine, che si possa venire alla firma del contratto solo allora quando si sieno verificate le condizioni dell'articolo III dell'atto fondamentale del Consorzio dei Comuni, che sia riservato alla Giunta l'esame ed affrancazione del contratto da stipularsi fra il Consorzio e l'impresa esecutrice del lavoro.

Il cons. Dorigo intende che la sua proposta debba avere la precedenza. Dopo una discussione d'ordine, a cui prendono parte col Prampiero, lo Schiavi, il Billia G. B. ecc. e dopo che il cons. Schiavi avverte che i cons. appartenenti al Comitato e sottoscrittori dell'acqua non avrebbero dovuto votare, al che il Prampiero rispose che ognuno avrebbe votato secondo la sua coscienza, si fece il voto della precedenza per appello nominale. Per la precedenza della proposta della Giunta furono 18 contro 7. Sopravvenuto un cons. e votata, pure per appello nominale, la proposta della Giunta, essa ebbe 20 voti a favore, 6 contrarii.

A favore votarono i signori:

Billia Paolo — Billia G. B. — Braida — di Brazza — Canciani — Cella — Ciconi-Beltrame — Degani — de Girolami — Groppiero — Lovaria — Luzzato — Mantica — Morelli-Rossi — Moretti — Orgnani-Martina — di Prampiero — Poletti — de Puppi — Questiaux.

Contro i signori:

Angeli — Dorigo — Novelli — Pecile — Schiavi — Tonutti.

I tre consiglieri assenti erano: il co. L. S. della Torre, alla Commissione di Leva; l'ing. Scala, a Roma; ed il sig. Morpurgo, ammalato.

Noi, essendoci già rallegrati del voto, non avremmo niente da aggiungere. Solo, avendo osservato come la questione tecnica era affatto intempestiva dopo i voti precedenti, aggiungiamo che ci dolse di vedere, tra gli altri, il nostro amico personale dott. Pecile, che è uomo di progresso, come si dimostrò nelle questioni d'istruzione pubblica ed in quelle stesse dell'irrigazione e dell'industria, avendo promosso la irrigazione del Cellina a cui questa esperienza del Ledra gioverà moltissimo, e chiesto che Udine proceda sulla via delle nuove industrie, per le quali le occorreva appunto la forza motrice, non si sia accorto che ponendo, colla sua estrema diffidenza nelle persone in questioni tecniche, degli ostacoli alla pronta esecuzione di quest'opera, aveva l'aria di farle guerra; come ci duole che sia sfuggito alla sua intelligenza ed alla sua sollecitudine come Consigliere comunale e contribuente, di cui egli stesso ha parlato, che si opponeva per lo appunto ad una pronta soddisfazione dei grandi interessi del Comune e dei contribuenti, che dal Ledra e dalle sue conseguenze aspettano coi certi guadagni, un sollievo ai loro pesi.

Noi ci auguriamo piuttosto che si dia mano tosto all'opera del Ledra, e che il Ledra faccia il Cellina, come abbiamo detto alla Pietra Magnadora, dove egli ci guidava per appoggiare un'altra utile impresa, sebbene meno utile e soprattutto meno necessaria di questa, che dà l'acqua a numerose popolazioni che ne mancano affatto.

L'urgenza dell'ampliamento della stazione della ferrovia di Udine non è provata soltanto da quanto vi accade dal 1866 in qua, dacché essa diventò stazione di confine tra due grandi Stati, il di cui scambio si va d'anno in anno accrescendo, non soltanto dalla costruzione della ferrovia pontebbana, la quale ha già accresciuto ed accrescerà infinitamente il movimento in questo punto d'incrocio; ma anche da altri fatti locali.

Negli ultimi anni si è di molto accresciuto e si accrescerà sempre più il commercio dei bestiami in Friuli, perchè ne cresce l'utile allevamento. L'accostarsi della ferrovia alle vallate della Carnia ha ed avrà per effetto di accrescere anche colà l'allevamento dei bestiami e la conseguente discesa di essi, come l'ascesa delle granaglie mediante le ferrovie. È poi imminente l'esecuzione del Canale del Ledra, la quale porterà altri incrementi nell'allevamento dei bestiami e nel loro commercio. Il Ledra, apportando ad Udine la forza motrice dell'acqua, ne verrà come indubitata conseguenza anche la fondazione di nuove fabbriche nei pressi della città, o nella città stessa.

Anzi gioverebbe, che fosse fissata, e presto, la esecuzione del progettato ampliamento della stazione, onde si potessero coordinare ad essa e fabbriche e magazzini, che si rendessero necessari. Una volta stabilita in tutta la sua ampiezza la stazione, tutti i nuovi edifici resi necessari dall'industria e dal traffico si verrebbero naturalmente a coordinare al centro del movimento ferroviario.

Non si deve poi anche dimenticare, che non sono una vanità i progetti che si vanno agitando in Friuli di *trainsways*, che metteranno capo ad Udine. Cividale tende a diventare un grande sobborgo di Udine ed il deposito dei prodotti della montagna orientale per questo centro. Se la ferrovia non dovesse scendere verso Palmanova e l'Adriatico, un altro *trainsway* si condurrebbe a quella volta. Se si farà un ponte sull'alto Taglia-

mento, verso San Daniele, forse se ne farà un altro toccando parecchie borgate. Tutto il maggiore movimento prodotto da questi fatti parziali, che nella somma di tutti non sarebbe piccola cosa, verrebbe a convergere alla stazione di Udine.

L'avere indugiato tanto a fare quello che era necessario non è adunque una buona ragione perchè s'indugi di più, ora che l'agire è divenuto un'urgenza dimostrata evidentemente dai fatti.

Perchè noi siamo ad una estremità del Regno non è una buona ragione, che abbiamo da essere dimenticati sempre; e la gente seria del paese non è stata di certo appagata dal viaggio elettorale di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, anche se l'E. S. ebbe ad accorgersi nella stazione dove dormì ch'essa è troppo angusta.

A rettificazione d'una corrispondenza da Cividale stampata in questo giornale riceviamo la seguente:

All'on. sig. Redattore del Giornale di Udine.
Cividale 4 novembre 1877.

Da qualche tempo mi accade di vedermi vagamente fatto segno nel giornale di Lei a qualche attacco sia direttamente dal giornale stesso (?) sia per via di certe corrispondenze anonime che ivi si vanno talora pubblicando.

Alieno quanto mai dall'entrare in polemiche, specialmente personali, fiducioso nel comune buon senso che inspiegabilmente ed apprezzamenti manifestamente falsi sarebbero caduti da sé, sempre dissimulati e tacqui. — Veggo però che ora mi si vuole fare un non troppo bel giuoco.

In una corrispondenza da Cividale pubblicata nel n. 263 del corrente mese, vengo attaccato di nuovo, e mi si vuole scagliare una maligna insinuazione, la quale quanto è meno appariscente, e tanto più riesce perfida.

Senza occuparmi delle o false, o sciocche, od inesattissime informazioni ond'è infarcita tutta quella corrispondenza, nè delli erronei giudizi, e nemmeno del romanzetto impossibile di me, del sig. Ufficiale del Registro, di quel suo qualche vecchio cadente, e so molto io di quali immaginabili speciali mandati, vo diffilato alla coda, ove l'anonimo pose il rio veleno.

Ivi in forme ambigue vuole lasciar trasparire e sospettare che in Archivio Capitolare nel 1848 io abbia scritto una nota storica da lui citata a mio vituperio, regalandomi di soprappiù i suoi spropositi di grammatica latina.

Ebbene, io non ho scritto di tali memorie, e se ciò che l'anonimo ebbe letto in quell'Archivio, avesse anche inteso, non avrebbe trovato di che fare appunti. Chi scrisse quel fatto, era lontano dal dargli il senso dall'anonimo sognato. Ne giudichi il lettore.

In un libro intitolato Registro, e che è un Album in cui autograficamente si vanno segnando i visitatori dell'Archivio medesimo, registro che va dal 23 settembre 1840 al 6 settembre 1865 a pag. 21 nel mezzo, tra le sottoscrizioni di sopra e di sotto si legge scritto di mano dell'archivista d'allora fu monsignor d'Orlandi come segue:

1848. — Die 24 Martii proclamata fuit Respublica Venetiarum.

Die 22 Aprilis in Sabato Sancto redierunt Austriaci, ut iterum Lombardiae et Venetiarum Regno potirentur, et sic a timoribus liberati fuimus.

Sortes nostrae in manu Domini.

Ciò accadde l'indomani del bombardamento di Udine per parte dell'Esercito Austriaco.

Del resto l'anonimo, se non lo sa, sappia, e con lui chi vuole, che io mai ebbi che fare in senso politico coll'Austria, dalla quale mi venne perfino negato un favore chiesto a mia insaputa in Francia dalla Direzione della Società della musica sacra. — Ecco il fatto — Era l'anno 1852, ed io aveva colà ottenuto un premio d'arte da parte di quel Ministero. — Per farmelo capitare, la Direzione stessa si rivolse all'Ambasciatore Austriaco in Parigi. — Dal seguente pubblico documento se ne veda l'esito.

« Al sig. Tomadini sono riserbate le opere di

« Bach per pianoforte, formanti dieci volumi editi

« dalla vedova Launer, ma malgrado le nostre

« numerose ricerche non potemmo trovar mezzo

« d'inviare questo premio a sua destinazione. —

« Il sig. ambasciatore d'Austria ci ha rifiutato

« d'incaricarsene. — Or perchè il governo au-

« striaco non vorrebbe fare qualche sacrificio di

« più per li artisti Lombardi? » (Le Choeur, Journal de la Société de musique religieuse 5. me annee pag. 254).

E poichè siamo in Francia, mando all'indirizzo del sig. anonimo i due seguenti versi di un celebre poeta di quella nazione:

Un anonyme écrit n'est pas d'un honnête homme;

Si j'attaque l'erreur, je le dois et ne nomme.

JACOPO CAN. TOMADINI.

Da Artegnà molto opportunamente riceviamo una corrispondenza sopra certi inconsulti incagli posti alla costruzione già stabilita della strada di accesso alla Stazione ferroviaria, che porta i nomi dei due Comuni di Artegnà e di Magnano. Come mai, godendo il beneficio di una stazione a breve distanza dei due paesi, che entrambi di certo l'hanno desiderata da molto tempo, tardano ancora a facilitarsene l'accesso? Di certo, la via campagnaola d'addosso anche riattata che sia non basta e non serve poi ad entrambi i paesi. Noi medesimi abbiamo recentemente provato l'incomodo della man-

canza di strada e volevamo dirne qualcosa in questo foglio, quando ci pervenne la scritta che poniamo qui sotto. Non aggiungiamo altro, se non che avremmo fatto maggiore stima, anche senza conoscerli, di quei consiglieri, cui vediamo ora così male rappresentare gli interessi del loro Comune. Giacchè si sono contraddetti una volta per far le cose male, si contraddicono un'altra per farle bene e per farla finita con una cosa che attira loro le censure di tutte le persone di buon senso. Ecco la lettera:

Artegnà, 1 novembre.

Siamo in Artegnà, da qualche tempo, in piena crisi municipale: da un lato, ci è toccato di vedere un ricorso sottoscritto da consiglieri, la maggior parte dei quali così facendo ricorrono contro l'esecuzione di un'opera da essi stessi precedentemente approvata; e dall'altro, la conseguente rinuncia del sindaco signor Pietro Rota.

È da oltre un'anno che in questo benedetto paese agitasi la questione della costruzione della strada d'accesso alla Stazione ferroviaria. Essendo questa stazione sul territorio di Artegnà, ne viene per conseguenza che tale costruzione sia obbligatoria per Artegnà. Senonchè, trovandosi il fabbricato della stazione in una situazione intermedia fra questo Comune e il limitrofo di Magnano, venne fra i due Comuni istituito un consorzio allo scopo di costruire la strada in maniera e situazione tali da poter comodamente servire per ambedue i Comuni. Le condizioni del consorzio vennero fissate sulla duplice base in ragione della popolazione e della rendita censuaria dei rispettivi Comuni; vale a dire obbligandosi Magnano a sottostare alla spesa in ragione di un terzo, e gli altri due addossandosi Artegnà. L'autorità tutoria, nel bene inteso interesse dei due Comuni, trovava naturalmente di approvare tale consorzio.

Si procedette quindi alle pratiche esecutive: ed essendosi presentata persona che si è offerta di costruire la strada, espropriazioni di fondi comprese, a forfait per la somma di L. 4500, venne stipulato il relativo contratto. Compilatosi da apposito professionista il progetto, ora dopo molto lungaggini, stava affisso all'albo pretorio l'avviso ad opponendum. Che dunque si opponessero, come si opposero, i proprietari dei fondi da espropriarsi, in un paese ove c'è piuttosto scarsità di terreni, ciò non doveva recare alcuna meraviglia; ma che anche si opponesse la Giunta municipale, eccetto il sindaco, con tre o quattro altri consiglieri, ciò doveva recare meraviglia non solo, ma anche compassione.

Mendicate sono e chimeriche le ragioni esposte nel ricorso firmato da questi mal consigliati consiglieri: come dire che un contratto è fatto arbitrariamente, quando antecedentemente era il tutto approvato dalla Deputazione provinciale? Come dire che il Municipio di Magnano non si è ancora pronunciato circa al cambiamento di nome della stazione, quando antecedentemente aveva lo stesso Municipio dichiarato nulla ostare per parte sua anche la stazione fosse chiamata di Artegnà-Magnano, od anche di Artegnà soltanto?

Lodando le buone intenzioni che certamente mossero i firmatari di quel ricorso, non posso a meno di esprimere la mia censura per la maldonnata loro semplicità. Come non avevano desso d'accorgersi che dovevano essere fuorviati quando esponendo le credute loro buone ragioni vedevano che chi maggiormente le applaudiva era per l'appunto qualcuno dei mestatori già altra volta per me stigmatizzati siccome inetti o troppo scaltramente egoisti? Non doveva smagliarli quel vedersi costretti a girandolare raccogliendo le firme alla sordina, come di sorpresa? Questi semplici riflessi avrebbero dovuto bastare per farli accorti, che stavano ciarlando nel manico, e che strumenti di fini altrui erano, e non già zelatori del pubblico bene.

Sono più che persuaso che s'io vado a raccontare a una femminetta qualsiasi che c'è una strada da doversi fare da un solo, o che invece si è combinato di farla e mantenerla in due; che invece di farne una della lunghezza di 500 metri, e il cui solo riatto per parte del Comune di Artegnà avrebbe costato 2000 lire, si è stabilito di farne una della lunghezza di soli metri 300; sono persuaso, dissi, che a un tal racconto una femminetta qualsiasi risponderebbe: «po si si, fatelo in due, il lavoro!» Osserverò qui, che la strada da riattarsi sarebbe stata una strada vicinale, stretta e tortuosa, e che quindi sarebbe occorso allargarla atterrando lateralmente muraglie e occupando spazi di fondi privati.

Dopo tutto, per me ritengo che in questo frangente sarebbe applicabile il contegno e il detto di Gesù: siccome Egli aveva trovato di molto perdonare a quella signora perchè essa aveva molto amato; così sarebbe bene di molto compatirli questi signori firmatari, perchè davvero essi hanno molto poco saputo quello che si facevano. E che sia così sono autorizzato a crederlo dal momento che a certe mie osservazioni uno dei firmatari rispondevami: «ma io credevo ci fosse anche la firma del sindaco» e un altro dei meglio istruiti rispondevami: «io ho firmato senza aver letto il ricorso!» Sarebbe dunque desiderabile il non veder molto a lungo un consiglio così... sconsigliato e acéfalo.

E da molto tempo che questa storia della

strada d'accesso alla stazione di Artegnà trovansi nel dominio del pubblico: dal giorno cioè in cui un signore di non so che paese di questi dintorni ebbe a pubblicare delle lagnanze, accagionando il sindaco sig. Rota del non farsi di quella strada. Stipulatosi il contratto fino dalla metà del maggio ultimo, e successivamente il progetto, era destinato che questo progetto dovesse riposare per dei mesi a coprirsi di non so quanti millimetri di polve e sui tavoli del Commissariato di Gemona.

Non so per quali motivi ciò avvenisse, ma forse sarà stato per provare sempre più l'utilità e la necessità che vi siano i commissariati di stretturali. Va bene che, quando si tratta di lavori pubblici, il pubblico sappia a chi attribuirne gli incagli e le opposizioni: *unicuique suum*. X.

Siamo in tempo? Sotto questo titolo ci scrivono: Sig. Direttore, La prego di accogliere nel suo putato giornale queste poche righe:

Domenica scorsa andando a passeggio per Via Aquileja, con mia somma meraviglia vidi nell'angolo della casa Perusini infisso al terreno un enorme piedestallo, destinato al certo per portare un fanale. Era posto in tal modo da ingombrare, per così dire, il passaggio. Ieri sera passai di nuovo, ed ho veduto che il detto piedestallo era stato saviamente cangiato di posto. — Meglio tardi che mai. — Ora mi permetto una interrogazione. Perchè, avendo voglia di mettere un fanale sull'angolo della casa Perusini, non si adottò il fanale a colonnino, anzichè il mostruoso, che sembra prescelto? Possibile che dovendo spendere del danaro non si possa spendere meno e meglio? Io credo di sì. Il fanale che vuoi mettere in via Aquileja, mi si permetta il dirlo, è *preadamitico*, buono quarant'anni fa, bello, elegante; oggi non ha più ragione di esistere, se non nelle appiazze, dove, in cima al candelabro, vengono applicati fanali da 6 o da 8 fiamme di 200 litri. In quel posto ci vuole un fanale a colonnino, che oltre all'essere da per sé elegante occupa un piccolissimo spazio. Si badi però che il fanale non sia sul disegno di quelli del giardino Ricasoni che fanno ridere persino i caponi. Oggi i fanali sono fatti in forma ottagonale, ed i vetri sono tra loro aderenti senza bisogno che una lamina larga due dita li congiunga, lamina che proietta sul suolo un'ombra di 50 centimetri.

E poichè sono sul cammino per la via Aquileja un'altra cosa debbo osservare. Sull'angolo della casa Bens, c'è una fontana. Ai tempi che dicevano assolutistici, con un famoso ukase quella fontana venne tolta. Con quell'ukase si dava così ascolto ai reclami della intera cittadinanza. Vennero i tempi della riparazione. Prima a ripararsi fu la fontana.

E perchè? Perchè quattro famiglie hanno fatto domanda che la fontana venga rimessa. E così, per soddisfare ad un capriccio di quattro famiglie, s'ha da incomodare un'intera città?

La fontana in quel sito è una sconvenienza.

Là ho veduto fantesche sciaquiere l'insalata: là ho veduto indecenti storie; là ho udito parole poco cavalleresche dirette a Susanne assai poco caste; là ho veduto in inverno un lago gelato minacciantemente a passanti lo sfaccimento dell'osso del collo; là ho veduto un pantano schifoso da obbligar la gente a portarsi nel mezzo della via?

È ciò decente? L'ukase sopralodato non era sotto ogni aspetto apprezzabile? Io credo che sì, e tanto più lo credo apprezzabile poichè in quel sito non c'è bisogno d'una fontana. Ma anche ci fosse quello non sarebbe il luogo di metterla. *Videant consules et provident!*

La Congregazione di Carità ha ricevuto in questi giorni partecipazione che l'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Udine ha decretato doversi desistere da ulteriore procedimento, per insussistenza di reato, contro i parroci già amministratori del Legato Venturini-Della Porta, in confronto dei quali era stata presentata accusa al Tribunale stesso.

Il manicomio succursale di S. Daniele. Leggiamo in una corrispondenza da S. Daniele al giornale di Pordenone che una risorsa vera fu per S. Daniele l'avere stabilita colà una sezione del manicomio provinciale. I pazzi oggi sono oltre 60, ma si porteranno ai 100 appena ridotti ed ampliati i locali. L'aria di S. Daniele è opportunissima, pare, a questi infelici, i quali dopo qualche settimana migliorano visibilmente. Ora si sta costruendo una profonda cisterna, e si impiegano nel lavoro anche taluni pazzi. Vi si stabilirà pure una calzoleria ed una sartoria. Il corrispondente domanda che vi si istituisca anche una colonia agraria, come si è fatto con tanta utilità altrove.

Bassi ufficiali e soldati veneti. Sono invitati tutti i bassi ufficiali e soldati veneti 1848-49 alla seduta generale che avrà luogo in Venezia domenica prossima nel teatro Malibran gentilmente concesso dalla Società Impresaria delle Masse Corali ed Orchestrali. Il teatro sarà aperto alle ore 12, e la seduta incomincerà alle ore 1 precise. Tutti gli interessati per aver libera entrata presenteranno il biglietto già ricevuto dal Comitato, ed avranno l'accesso soltanto alla Platea.

Concerto. Questa sera al Teatro Sociale ha luogo il concerto di Camillo Sivori, col concorso di Rafael Joseffy e della signora Clementina De Verè, concerto del quale abbiamo ieri pubblicato il programma.

Teatro Nazionale. La compagnia Bonini va sempre più acquistandosi la simpatia del nostro pubblico. Peccato che il pubblico non dimostri questa sua simpatia con un maggior concorso al teatro.

Jeri sera la *Bolla di Sapone* s'ebbe un'interpretazione alquanto fredda... forse perchè eravamo in pochi al teatro; ad ogni modo ripetiamo quanto dicemmo altra volta: Che il capocomico s'attenga al repertorio Goldoniano e d'altri autori in dialetto veneziano.

Tra le novità vediamo annunciato: *Esopo* di Castelvoglio e *Castelli in aria* di G. Ullmann. Questa sera, riposo. Domani: *I quattro rusteghi*.

Consiglio di Leva. (Sedute dei giorni 5 e 6 novembre).

Distretto di Tolmezzo.

Arruolati di I categoria n. 74, arruolati di II categoria n. 91, arruolati di III categoria n. 68, riformati n. 55, rivedibili alla ventura leva n. 28, dilazionati n. 2, renitenti n. 8, cancellati n. 1. Totale n. 327.

Incendi. Nel bosco comunale di Forni Avoltri, denominato Sotto Melescen, sviluppavasi un incendio, che venne subito domato pel pronto accorrere delle Guardie Forestali e Guardaboschi. Il danno si calcola in l. 20. La causa di tale incendio è ancora sconosciuta. — Altro incendio sviluppavasi in Remanzacco (Cividale) la mattina del 2 corrente in un covone di paglia di proprietà di A. S. posto in prossimità alla stalla ed aia del medesimo. Pel pronto soccorso di quei villici il fuoco fu circoscritto alla sola paglia, limitandosi così il danno a l. 80. Non si conosce l'origine di tale infortunio. — Un terzo incendio è pure avvenuto la sera del 1 andante in Aviano, di un casone di D. F. O. che portò un danno di lire 1000. Un mero accidente si vuole abbia originato tale incendio.

Arreste. I RR. Carabinieri di Cordenons arrestarono A. S. siccome disertore per non aver corrisposto alla chiamata sotto le armi per l'istruzione della sua classe di leva.

Ferimenti. Nella sera del 2 novembre in Osoppo certo V. L. assaliva proditoriamente P. G. e percuotendolo con un sasso avvolto in un fazzoletto gli cagionò varie contusioni, non gravi. — Alle 11 ant. del 3 andante in Palmanova certi C. P. G. e C. G. venuti a contesa fra loro il primo con un badile inferse una ferita alla guancia destra del secondo giudicata guaribile in 10 giorni. — Sorto un alterco il 2 andante in Prato Carnico (Tolmezzo) fra A. A. e C. G. muratori, in breve passarono dalle parole alle vie di fatto, ed il secondo ebbe a riportare due ferite con arma da taglio, una delle quali è dichiarata grave. Il feritore A. A. venne arrestato e deferito al Potere giudiziario.

Grassazione con omicidio. Sulla strada verso la borgata di Lamprato (Aviano) si trovò nella mattina del 5 corrente un cadavere riconosciuto per quello di certo Luigi Simonutti fu Giacomo, villico del luogo. La morte apparve dovuta a un violento colpo applicatogli sulla nuca. Il Simonutti era solito a portar seco un portafoglio e questo non fu trovato.

Le Autorità recaronsi tosto sul luogo, ma finora ci mancano altri particolari.

CORRIERE DEL MATTINO

Dalle notizie che si hanno da Parigi risulta che il Ministero Poyer-Quartier non è finora composto. Tutta la stampa repubblicana e parte di quella conservatrice lo combattono anticipatamente, predicendogli cortissima vita. La predizione è tanto più sicura in quanto che anche le elezioni per i Consigli generali sono riuscite favorevoli ai repubblicani. Difatti in un dispaccio da Parigi alla *Perseu* leggiamo che sopra 1123 elezioni conosciute, 600 sono repubblicane, e 520 conservatrici. Ne mancano ancora 300. I conservatori perderanno 80 seggi. Anche questo è un avvertimento per Mac-Mahon, al quale anche la *N. Deut. Zeit.* ricorda l'obbligo « di disperdere le nubi che per tre mesi pendevano sul nostro orizzonte all'ovest, rendendo alla nazione francese il diritto di libera disposizione. »

Numerosi sono i telegrammi che giungono oggi dai due campi della guerra. La loro abbondanza peraltro non produce quella chiarezza che sarebbe desiderabile per poter formarsi un concetto giusto della situazione dei due belligeranti in Bulgaria ed in Armenia. Quello che pare indubbio si è che la presa delle fortificazioni al sud-ovest di Plevna ha contribuito a restringere il cerchio dei russi intorno a Plevna. Chechefet ha dovuto rifugiarsi ad Orkanie e i rinforzi che Mehemed Ali raduna a Sofia dimostrano come Chechefet, anziché poter dare aiuto ad Osman, abbia bisogno egli stesso di aiuto.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5: Nessuna notizia ci è stato dato raccogliere sulla faccenda delle Convenzioni. Si sa solamente che il Ministero avrebbe desiderato prendere tempo; ma se ciò può essere fattibile per la questione del riscatto, c'è per contro quella dell'esercizio che urge risolvere, perchè col mese di luglio venturo scade il contratto con la Casa Rothschild per le ferrovie dell'Alta Italia. Pare che si sia chiesta una proroga al barone di Rothschild, ma egli non avrebbe consentito a esercitare la linea un giorno di più oltre il termi-

ne stabilito. In tale stato di cose una dilazione metterebbe il Governo nella necessità di esercitare almeno provvisoriamente la ferrovia dell'Alta Italia, ciò che il Ministero non crede poter fare. Una soluzione è quindi imposta al Governo dalla necessità delle cose.

— L'on. Crispi presidente della Camera inviò una circolare alle sottocommissioni del bilancio convocandole a Roma pel 15 corrente mese onde discutere ed approvare le relazioni da stamparsi prima della riapertura della Camera. Convocò poi pel 15 corrente mese l'ufficio di presidenza per discutere delle urgenti questioni interne.

— L'Opinione ha da Vienna 5: Il Sultano invocherà la mediazione soltanto se prima vorrà assicurarsi dal quartiere generale russo che le condizioni della pace sono accettabili.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 5. In una riunione del partito moderato fu deciso di accordare l'approvazione al matrimonio del Re.

Parigi 5. Le informazioni dei giornali fanno presumere che i repubblicani guadagneranno una sessantina di seggi nei consigli generali. Ignorasi in quanti consigli questo risultato potrà spostare la maggioranza. Gli orleanisti sono irritatissimi in seguito allo scacco di Broglie che fu rimpiazzato da un bonapartista. Il *Moniteur* dice che i negoziati ministeriali non sono ancora terminati; tuttavia crede probabile che Poyer Quartier avrà la presidenza, Legnay l'interno, Delsols la giustizia, Vogue gli esteri, Mongolfier i lavori, Dumas l'istruzione, Clement il commercio, Berthault la guerra, Giquel la marina. Questo ministero, come fu indicato dal *Moniteur*, è probabile; ma nulla definitivamente fu deciso.

Berlino 5. Lo *Norddeutsche* dice che il cambiamento della situazione in Francia salterebbe con soddisfazione dagli amici della pace. L'agitazione clericale sembra fallita in Francia e Mac-Mahon potrà disperdere le nubi che per tre mesi oscuravano il nostro orizzonte all'ovest, rendendo alla nazione francese il diritto della libera sua disposizione.

Londra 6. Lo *Standard* ha da Sciumla 6: Una ricognizione turca a Bebrovo respinse i russi fino ad Elena, impadronendosi di tre ridotti. Il *Times* ha da Belgrado: In uno scontro fra bosniaci e turchi, Tomashia, capo degli insorti, rimase ucciso.

Dresda 5. È caduta improvvisamente ammalata la madre della duchessa di Genova.

Costantinopoli 5. Notizie da Erzerum recano che la marcia dei Russi incontra immensi ostacoli in causa delle copiose nevicate. Il corpo russo che procedeva verso Olti si arrestò; esso, deviando, tenta di giungere a destinazione. Il bombardamento e l'accerchiamento di Kars vennero sospesi.

Bucarest 5. La spedizione russa procede innanzi costringendo ad allontanarsi Chechefet pascià dalla linea di Sofia e di Plevna e rinchiudendolo nel campo trincerato di Orkanie. Degli abili ufficiali russi organizzarono fortissime bande di bulgari che infestano le operazioni militari turche, tagliando le comunicazioni di Chechefet pascià con Sofia e Filipopoli, allo scopo di impedire che giungano soccorsi ai Turchi. I lavori d'approccio contro Plevna continuano alacramente.

Londra 6. Il *Morning Advertiser* ha da Belgrado: 25 mila uomini sono concentrati sulla linea del Timok. Il giornale ministeriale *Novoskreschi* è bellicoso. La popolazione è poco entusiasta. Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum che i russi attaccarono il 5 corrente vigorosamente le posizioni turche su tutta la linea. Il combattimento durò dieci ore. Il centro turco venne rotto. I Turchi indietreggiarono. Muktar fu leggermente ferito. Il *Daily News* ha da Vienna che lettere dalla Russia segnalano l'esistenza di un Comitato rivoluzionario. Vennero fatti molti arresti.

Erzerum 3. I russi si ritirarono completamente dalle vicinanze di Olti nella direzione di Kars. Muktar e Melikoff osservano dopo il 29 ottobre. I russi fanno ricognizioni sulle montagne Tekman e Desara verso le posizioni turche. I russi costruiscono una strada conducente a Erzerum. Il tempo è bello.

Roma 5. Il Papa è leggermente indisposto.

Londra 5. Dicesi che al sud di Erzerum sieno comparsi i cosacchi.

Costantinopoli 5. L'Avas annunzia. Da nessuna parte vengono segnalate importanti operazioni militari. Il tempo è cattivissimo. Muktar riorganizza l'esercito dinanzi Erzerum. Mehemed Ali concentra le sue truppe a Sofia. I giornali turchi sostengono che Gurko sia morto in seguito alla ferite riportate in battaglia.

Vienna 6. I circoli politici sono qui preoccupati dalle condizioni di Plevna. Si crede però che anche qualora cadesse questa piazza, i Turchi porterebbero le loro armi dalla Bulgaria nella Rumenia.

Pest 6. Alla Camera venne distribuito un memoriale tendente ad organizzare una linea di navigazione tra la Dalmazia, l'America e l'Inghilterra. Questa linea dovrebbe metter capo a Fiume. Gli inglesi offrono a quest'uopo 6 vapori ed un'adeguata sovvenzione.

Cracovia 6. Il governo russo elevò le imposte del 20 per cento. In seguito a differenze insorte tra la Russia e la Cina il governo cinese mandò al confine un corpo d'osservazione di 6 mila uomini.

Roma 6. Robilant è qui per intendersi intorno ai preliminari del nuovo trattato commerciale con l'Austria.

Bucarest 6. Si crede che il maresciallo Moltke sia l'autore del piano strategico testè inaugurato per la presa di Plevna. Dal campo giungono notizie favorevoli. Si aspetta di momento in momento una sortita di Osman pascià, il quale è strettamente bloccato. Sugli altri punti del teatro della guerra le posizioni sono inalterate.

Vienna 6. Camera dei deputati. Il ministro del culto rispondendo all'interpellanza relativa al riconoscimento dei vecchi cattolici come Società religiosa, esistente da sé, dice di avere pronunziato il riconoscimento della Società religiosa stessa, approvando la costituzione delle relative comunità di culto in Vienna, Wandsdorf e Ried.

Il ministro del commercio, rispondendo all'interpellanza sul sequestro di rotaie per la Rumenia in Ungheria, dichiara che il governo si è tosto affrettato a fare verso il governo ungherese i passi opportuni pel lievo del sequestro. Il governo ungherese riteneva che le rotaie fossero contrabbandando di guerra e le lasciò libere in seguito ad un certificato del governo rumeno che le rotaie erano destinate per le ferrovie del principato. Del resto il governo ha promossa la soluzione della questione di principio, se le rotaie siano da riguardarsi come contrabbandando di guerra.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 6. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Bucarest 6. Ieri le batterie rumene di Kalafat tentarono d'impedire la costruzione delle nuove batterie turche a Vidno, ma non vi riuscirono perchè i turchi smascherarono una batteria già portata a termine di fronte alle rumene, e continuarono il fuoco per 4 ore. I turchi danneggiarono soltanto alcune case di Kalafat.

Costantinopoli 7. Ieri altro per ordine del gran visir, furono arrestati molti eminenti funzionari. Corre voce che sia stata scoperta una congiura fra il partito del deposedo Sultano Murad.

Belgrado 6. Gli arruolamenti militari serbi ai confini continuano, senza che perciò si possa dedurre una imminente azione. Ai confini vengono cambiate in parte soltanto le brigate della milizia. I capi degli insorgenti bosnesi, qui presenti, domandano al governo serbo la nomina di nuovi comandanti superiori.

Costantinopoli 6. Nessun dispaccio ufficiale si ha sulla battaglia dinanzi Erzerum che sarebbe stata sanguinosa. Assicurasi che Muktar decise di difendere energicamente Erzerum. Mehemed Ali giunse a Sofia, ed assumerà il comando delle truppe di Sofia e Orkanie.

Roma 6. Nel consiglio dei ministri tenutosi ieri sera si ottenne l'accordo sui punti principali delle Convenzioni. Oggi si terrà una riunione fra Depretis e Zanardelli con gli interessati. Stasera nuovamente consiglio per prendere una definitiva risoluzione.

Vienna 6. Camera. Clumecky, rispondendo ad una interpellanza, disse che i delegati della Germania dichiararono che le proposte dell'Austria-Ungheria riguardo al trattato di commercio sono inaccettabili: il governo credette di non poter acconsentire alla proroga d'un anno del trattato attuale domandata dalla Germania; il governo presenterà una tariffa generale, che spera potrà entrare in vigore col nuovo anno. Il governo propose alla Germania la conclusione d'un trattato di commercio sulla base delle nazioni più favorite.

Parigi 6. La formazione del gabinetto Poyer Quartier non essendo riuscita, il gabinetto del 17 maggio si presenterà probabilmente alla Camera, onde sostenere la sua politica e la sua amministrazione.

Dispaccio Particolare

Trieste 6 novembre 1877

Jeri Concerto Sivori successo colossale, entusiasmo indescrivibile, pianista Yoseffy furoreggiò.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. Le notizie sul risultato del raccolto continuano ad essere poco precise e qualche volta contraddittorie; in generale però pare si confermino le asserzioni, di coloro i quali assicuravano che si raggiungerà a mala pena una media ordinaria.

I prezzi di alcune piazze commerciali continuano a mostrare una tendenza debole, contrariamente alla disposizione dei mercati nei paesi produttori, dove si nota una certa animazione e sostegno.

La piazza di Milano è poco attiva. Quella di Torino invece è piuttosto animata, vi si vendettero nella settimana 714 ett. di vino così divisi: barbera, ettol. 140, grignolino, 174; freisa, 180; avaggio, 220 ai seguenti prezzi: i barbera ed i grignolini da L. 54 a 64, freisa ed i vini di tutte uve da 40 a 52.

Si incominciano ad avere dei dati precisi sul raccolto francese; tanto la qualità come la quantità sono medie, (ammontando quest'ultima da 52 a 55 milioni di ettolitri). La maggior parte dei vini saranno acerbi; alcuni, come quelli

delle Charentes, passato l'inverno, saranno suscettibili di miglioramento.

Vi saranno due specie di vini nel Mezzogiorno, specialmente nell'Aude e nell'Herault; il frutto delle prime vendemmie sarà mediocre, quello delle seconde sarà assai buono.

OLI. Trieste 5 nov. Arrivarono quint. 60 Dalmazia. Si vendettero quint. 300 Durazzo e Valona lampante in tina a f. 58, quint. 60 Dalmazia a f. 56 e botti 8 Corfu ordinario a f. 53.

Giacomo Vargendo negoziante di qui rende pubblicamente noto, per ogni conseguente effetto di legge, di avere sollevato da ogni ingerenza nei suoi affari l'ex suo agente sig. Vincenzo Cecchini; e quindi terrà nullo qualunque pagamento venisse allo stesso fatto da oggi in poi per conto del sottoscritto.

Udine 6 novembre 1877. Giacomo Vargendo.

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 novembre

Austriache	149.50	Azioni	367.50
Lombarde	134.—	Rendita ital.	71.25

LONDRA 5 novembre

Cons. Inglese	96 7/8 a	Cons. Spagn.	127 7/8 a
„ Ital.	71 5/8 a	„ Turco	10 1/16 a

PARIGI 5 novembre

Rend. franc. 3 0/0	70.75	Obblig. ferr. rom.	248.—
„ 5 0/0	105.80	Azioni tabacchi	—
Rendita italiana	71.95	Londra vista	25.15 1/2
Ferr. lom. ven.	105.—	Cambio Italia	83 3/4
Obblig. ferr. V. E.	224.—	Cons. Ingl.	96 3/4
Ferrovie Romane	78.—	Egiziane	—

VENEZIA 6 novembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 78.70	78.80	e per consegna fine corr.	—
Da 20 franchi d'oro	L. 21.82	L. 21.84	—
Per fine corrente	—	—	—
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43	—
Bancanote austriache	2.30 1/4	2.30 1/2	—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	da L. 78.70 a L. 78.80
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	76.55

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.82 a L. 21.84
Bancanote austriache	230.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2

TRIESTE 6 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.63	5.64
Da 20 franchi	—	9.48 1/2	9.49 1/2
Sovrane inglesi	—	11.88	11.91
Lire turchi	—	10.90	10.91
Tallieri imperiali di Maria T.	—	—	—
Argento per 100 pezzi da f. l.	—	105.15	105.40
idem da 1/4 di f.	—	—	—

VIENNA dal 5 al 6 nov.

Rendita in carta	fior.	64.15	64.15
„ in argento	—	67.20	67.15
„ in oro	—	74.80	74.70
Prestito del 1860	—	111.—	112.75
Azioni della Banca nazionale	—	836.—	831.—
detto St. di Cr. a f. 160 v. a.	—	213.30	213.50
Londra per 10 lire stert.	—	118.10	118.10
Argento	—	104.70	104.85
Da 20 franchi	—	9.49 1/2	9.50
Zecchini	—	5.65 1/2	5.65 1/2
100 marche imperiali	—	58.35	58.40

La Rendita italiana jeri: a Parigi 71.30 a Milano 78.60, i da 20 fr. a (Milano) 21.82.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 novembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°	—	—	—
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.0	755.8	756.8
Umidità relativa	51	40	66
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	N.E.	S.	N.E.
velocità chil.	1	2	1
Termometro centigrado	10.2	14.1	8.1

Temperatura (massima 15.2)

Temperatura (minima 5.4)

Temperatura minima all'aperto 3.9

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Avviso

Il sottoscritto ha aperto al pubblico un esercizio di **ALBERGO e RESTAURANT** all'insegna **S. MARCO** in **Via S. Cristoforo**, Casa del sig. Nardini. Si accettano abbonamenti mensili per colazioni e pranzi a prezzi moderatissimi.

GIACOMO DI LENNA

ex Alberatore al Telegrafo.

D'affittarsi subito

vasto Granajo in primo piano, e sottoposti due magazzini.

Rivolgersi in Borgo Venezia, via Brenara n. 13.

AVVISO. Presso il sottoscritto trovansi vendibili delle Botti nuove di castagno, cerciate in legno, già vinate, della tenuta di circa ettolitri 6, per lire 14 l'una; così pure mezze Botti napoletane per lire 2.50. Per botti e caratelli ungheresi prezzo da convenirsi.

GIOACCHINO JACUZZI

DUE CAMERE d'affittare per scolari in piazza Garibaldi.

Per trattative rivolgersi all'Ufficio del Giornale di Udine.

